

In tre volumi tutta la storia di Salò

È in libreria in questi giorni il primo tomo: dalla preistoria all'età romana

Corriere della Sera (Brescia) · 8 ag. 2019 · di Costanzo Gatta a pagina 7

Tre volumi in tre anni. Mille pagine promosse dall'Ateneo salodiano per far conoscere il territorio che comprende Salò, Roè Volciano e Gardone Riviera, centri che nel Medio Evo ebbero in comune la Pieve. A cura di Gian Pietro Brogiolo, coordinatore di un bel gruppo di collaboratori, in questi giorni è in libreria il primo tomo: «Storia di Salò e dintorni – Infrastrutture, insediamenti, economia». Parla della preistoria e dell'età romana (con i personaggi), dei nuovi popoli e delle istituzioni tra Alto e Basso Medioevo, della demografia e delle attività produttive dal '400 all'800. A primavera avremo il secondo volume legato al periodo che va dall'epoca romana all'età moderna. Infine, nel 2021, l'ultimo tomo: dal 1797 ai giorni nostri.



Elena Ledda, alla guida dell'Ateneo dal 2015, illustra l'opera: «Non vuole essere, sia per taglio che per approccio storiografico, una narrazione popolare né tanto meno vuol apparire come studio specialistico per addetti ai lavori». Altri gli scopi: «Intende rivolgersi a quel pubblico vasto che cerca un'esposizione approfondita, ma non capziosa, scevra da sofismi e orientamenti critici, e ricca di elementi documentali in grado di offrire chiavi di lettura nuove, spunti di riflessioni e suggestioni interpretative».

Come detto un nutrito gruppo di studiosi s'è impegnato per descrivere in profondità un territorio comprendente Salò (per secoli capitale di ampio distretto) Roè Volciano a Gardone Riviera, che erano sotto la stessa pieve nel Medioevo. Con il curatore troviamo Gian Pietro Brogiolo, Simone Don, Antonio Foglio, Gianfranco Ligasacchi. E ancora: Marco Baioni, Serena Massa, Monica Ibsen, Giovanni Pelizzari, Fabio Verardi, Lorenzo De Paoli.

Un piacere sfogliare le pagine e soffermarsi qua e là. Ecco la storia delle comunità riconsiderando i toponimi. Sappiamo così che un Carnius padrone terriero ha dato il nome a Cargnacco, la terra dove d'Annunzio ha costruito il Vittoriale. Altra notizia approfondita: «Il territorio di Salò ed il suo golfo hanno sempre rivestito un ruolo strategico per quanto riguarda le vie di comunicazione tra la fascia alpina e le valli alpine». Una curiosità! Dove si preferiva abitare e dove si pregava fra l'età del ferro e l'età romana? Su piccole alture, perché ponevano gli abitanti «al riparo da rischio di frane dei versanti e di alluvioni nel fondovalle». Quanto ai luoghi di culto erano 18 fra Salò, la Valtenesi e la Valsabbia: «Undici dell'età del ferro e sette romani».

Ecco poi congetture sull'abitato romano di Salò ed i suoi personaggi, la scoperta che la necropoli del Lugone era a un chilometro dal centro odierno di Salò, la fine che hanno fatto le ville romane.

Per il Medioevo possiamo saper tutto sugli ecclesiastici ed i «potentes». E inoltre come funzionavano parrocchie, confraternite e fondazioni private. Ecco notizie del vescovo Ramperto che nell'atto di fondazione del monastero di S. Faustino in Brescia dona «cinque famuli in Fasiano e sei in Luciago». La bachicoltura era presente in Riviera già dal 1500. Abbiamo a disposizione un libro che è una miniera di notizie.